

L'INTERVISTA **LANDINI**

# «Un quesito importante, conta anche più dei voucher Avanti contro il Jobs act»



**Si al proporzionale Nella legge elettorale bisogna introdurre elementi di proporzionalità**

**ROMA** Cominciamo dall'articolo 18. Circola un sospetto: che la Cgil abbia forzato di proposito il quesito per farselo bocciare ed evitare così il rischio di una sconfitta.

«È una grandissima sciocchezza — risponde il leader della Fiom-Cgil, Maurizio Landini —. Lo dimostra anche il fatto che nella consulta c'è stata una discussione vivace e che la decisione di non ammettere il referendum è stata presa solo a maggioranza. Comunque per noi la questione resta una battaglia di civiltà».

**Torna ai toni del 2002?**

«I licenziamenti economici e disciplinari stanno aumentando perché è venuto meno il deterrente dell'articolo 18. E con i nuovi contratti previsti dal Jobs act, nel giro di 10-15 anni, avremo cancellato lo Statuto dei lavoratori, che nel 1970 portò la Costituzione in fabbrica. Cioè avverrà il contrario della difesa della Costituzione chiesta dagli italiani il 4 dicembre».

**Come andrete avanti?**

«Valuteremo le motivazioni della sentenza e poi decideremo. Intanto chiediamo che già da domani il governo fissi la data dei due referendum ammessi: su voucher e appalti».

**Il governo annuncia una legge per restringere l'uso dei voucher. Basterà a evitare il referendum?**

«No. Vogliamo cancellare anche la parola voucher. È ora

di tornare a parlare in italiano, come mi ha detto un lavoratore in assemblea, perché da quando usate queste parole straniere, ha aggiunto, i miei diritti si sono ridotti. Non si può andare in tabaccheria e comprare un voucher come un pacchetto di sigarette».

**Ma che c'è di male, per esempio, a usarli come ha fatto anche la Cgil per piccole attività dei pensionati?**

«Penso sia stato inopportuno che alcune strutture del sindacato abbiano usato, sia pure in modo limitato, i buoni lavoro. La Cgil ritiene che le attività occasionali debbano essere regolate contrattualmente. Nella Carta dei diritti che abbiamo presentato in Parlamento a questo sono dedicati gli articoli 80 e 81. Solo se il governo riporta il lavoro occasionale ai pochi casi che lo giustificano — giardinaggio, ripetizioni, sostegno agli inabili — allora si può valutare se il referendum abbia ancora senso».

**Passiamo al referendum sugli appalti. È marginale, come dicono molti, o no?**

«Non è affatto marginale. Per importanza è superiore anche ai voucher. I lavori in appalto e subappalto riguardano tutti i settori e milioni di lavoratori, dalla sanità alla logistica, dalla cantieristica al commercio. Succede che per i lavoratori ai quali non viene pagato lo stipendio o non si versano i contributi non c'è la responsabilità di nessuno. Per spezzare questa degenerazione deve esserci una responsabilità solidale tra impresa appaltante e subappaltatrice».

**Le aziende temono conseguenze negative.**

«Conosco tanti imprenditori che, invece, sono d'accordo

con noi. Uno che vuol fare l'imprenditore seriamente non è preoccupato del referendum ma della concorrenza sleale nel mondo delle esternalizzazioni e dei subappalti».

**Sarà difficile raggiungere il quorum.**

«Non è mai semplice, ma ce la possiamo fare. Nessuno pensava che il 4 dicembre votasse quasi il 70%. E i nostri referendum sono legati a quel voto perché mirano a difendere la Costituzione nei luoghi di lavoro. Inoltre, quel voto ha dimostrato che non c'era consenso sulla politica di Renzi».

**Di Renzi vi siete sbarazzati. Meglio Gentiloni?**

«Non ce ne siamo sbarazzati. Il governo ha cambiato solo il presidente del Consiglio e Gentiloni sta proseguendo sulle scelte fatte da Renzi».

**Che legge elettorale auspica?**

«Personalmente penso che l'idea che il maggioritario risolvesse i problemi e producesse governabilità sia fallita. Introdurre elementi di proporzionalità significherebbe proporsi di ricostruire un rapporto tra rappresentanza e partecipazione dei cittadini al voto. La mediazione non è un disvalore, soprattutto ora che il Paese è diviso e frantumato come non mai».

**Perché è fallita la coalizione sociale?**

«Perché abbiamo perso più tempo a dire che cosa non era rispetto a che cosa era. Molti pensavano fosse una iniziativa che serviva alla Fiom e a Landini per fare politica, cosa che non è mai esistita. Nasceva invece dalla necessità di combattere le leggi contro il lavoro. Come oggi i referendum».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Maurizio Landini, 56 anni, sindacalista, dal marzo 2005 è segretario generale della Fiom-Cgil. In passato, è stato funzionario e poi segretario della Federazione impiegati operai metallurgici di Reggio Emilia. Nel 2015 ha fondato la Coalizione sociale, soggetto politico-sindacale a cui avevano dato il loro appoggio alcune sigle dell'associazionismo. Dopo alcune iniziative e riunioni l'esperimento si è esaurito

